
MARIA

Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani

Sped. in A. P. - comma 20, lett c., art. 2, legge 23/12/96, n. 662 - Roma Ferrovia - Taxe perçue



N° 5 - 6 Maggio - Giugno 2002

Guercino: San Luca mostra un dipinto della Madonna col Bambino

(1652 circa, olio su tela, cm 221 x 181)
Kansas City, the Nelson-Atkins Museum of Art

A cura di P. Gianni Colosio

La tradizione secondo cui l'evangelista Luca¹ era pittore di Madonne è antichissima. Il primo ad affermarlo, intorno al 520-30, fu Teodoro, uno storico della Chiesa greca. La sua testimonianza è ricordata dallo scrittore bizantino Niceforo Callisto del secolo XIV; questi racconta di un dipinto su legno della Vergine col Bambino, eseguito da San Luca, che l'imperatrice Eudossia (moglie dell'imperatore Teodosio II) avrebbe inviato da Gerusalemme a Costantinopoli. Nascosto durante la persecuzione iconoclastica, se ne persero le tracce². Ma copie dell'icona si moltiplicarono e si sparsero un po' dovunque: in Egitto (dove sussiste un esemplare del secolo V), in Russia (nella chiesa moscovita della Assunzione se ne venerava una del secolo V che si diceva provenisse da Gerusalemme e risalisse al tempo dell'imperatore Leone I). Anche in Occidente ebbero diffusione icone attribuite a San Luca; le più conosciute sono quelle conservate nella Basilica romana di Santa Maria Maggiore (di autore orientale, risalente al secolo VIII, secondo gli studiosi) e nel Santuario bolognese di Santa Maria della Guardia, di provenienza orientale come la prima e di cui si conserva l'atto di consegna (datato 8 maggio 1160). Sono circa 600 le icone sparse nel mondo e attribuite all'evangelista. Alcuni storici sostengono che l'autore di tali icone mariane fosse un

Vescovo della Tebaide vissuto nel secolo IV. Se, come è più che probabile, Luca non dipinse mai *Madonne*, di fatto è l'evangelista che con la parola scritta ne ha fatto un ritratto a tutto tondo, soprattutto nel Vangelo dell'Infanzia. Le righe che le ha dedicato sono sì scarse, ma altamente significative sotto il profilo teologico.

Non sono molti gli artisti che hanno trattato il particolare motivo iconografico; tra questi il Guercino³. Altri hanno dipinto addirittura Maria che posa davanti a Luca⁴: l'artista di Cento (per una sorta di pudore e rispetto verso di lei, immagino), mostra solo il prodotto della sua arte. Sembra che, per la raffigurazione della Madonna, l'artista si sia ispirato all'icona del Santuario di Santa Maria della Guardia di Bologna, la città nella quale aveva in quel periodo il suo studio. Tuttavia non riproduce fedelmente la tavola di scuola bizantina, tranne che per il particolare iconografico del Bambino benedicente; in altre parole, egli ne dà un'interpretazione modernizzata.

Nel dipinto⁵, di alta qualità grafica e pittorica, il Guercino rappresenta il pittore Luca che, dati i ritocchi finali, con ancora la tavolozza e i pennelli in mano, soddisfatto dell'opera, si volge verso lo spettatore invitandolo a contemplare la severa ed ispirata icona. L'evangelista cantore della Madre di Dio pare dire che, per avere

(segue a pag. 30)

Pagina mariana

Il Magnificat di maggio

di Gerard Manley Hopkins

Maggio è il mese di Maria, e io
Meditando, mi chiedo perché mai:
Le sue feste hanno tutte una ragione,
Sono fissate secondo la stagione.

La Candelora, il Giorno di Maria
Ma il suo mese, maggio,
Perché legarlo in questo modo a lei,
Con una festa in suo onore?

È solo per la sua maggiore luminosità
Che in maggio essa è chiamata a compiacersi?
È forse il mese più favorevole,
Quello in cui è più facile trovare i fiori?

Chiedete a lei, la Madre forte:
E in risposta vi porrà a sua volta
Una domanda: cos'è la primavera?
Crescita in ogni cosa!

Corpi e velli, piumaggi e pelame
Erba e verde: tutto cresce insieme;
Tordi canterini dagli occhi a stella
E dal petto color fragola annidati su di essa

Ciuffi di bugola si eccitano d'azzurro
La vita prende forma e calore dal di dentro;
E uccelli e fiori si dilatano
In involucri, elitre e zolle.

Tutto crescere, tutto prendere misura
Vede Maria, accordandosi
Con questo mondo buono,
Con la maternità della natura.

Il magnificare di ogni cosa a modo suo
Con gioia le ricorda
Come anch'essa magnificò il Signore
Che in lei era appena stato deposto.

Ma vi era più di tutto ciò:
La beatitudine universale della primavera
Molto, molto aveva da dire
Offrendo a Maria il mese di maggio.

Quando schiumose e gocciolanti infiorescenze
Illuminano gli alberi di mele
E boschi e prati sono raggelati
Insieme alle venature d'argento dei ciliegi

E la venatura azzurrognola delle campanule
Rende argini e macchie boschive una sola cosa
con i laghi
E il magico richiamo del cuculi
Copre, svela e fissa ogni cosa.

Quest'estasi che percorre tutta la gravida terra
Dice a Maria di ricordare la sua gioia fino alla
Nascita di Cristo, assieme all'esultanza
In Dio, che è stato la sua salvezza.

Gerard Manley Hopkins (Stratford, Essex 1844 - Dublino 1889), poeta britannico. Studiò all'università di Oxford, dove fu profondamente influenzato dal teologo John Henry Newman e dal cosiddetto movimento di Oxford, di cui Newman fu a capo. Nel 1868, due anni dopo la conversione al cattolicesimo, entrò nella Compagnia di Gesù e, in segno di rottura con la sua vita precedente, bruciò la propria produzione poetica, della quale si salvarono solo pochi componimenti. Durante gli studi di teologia nel Galles

(1874-1877) riprese a scrivere poesia con il beneplacito del suo superiore. Nel 1877 Hopkins fu ordinato sacerdote e cominciò a svolgere attività di predicatore in Inghilterra e Scozia, alla quale seguì, nel 1884, quella di professore di latino e greco all'università di Dublino. Con poche eccezioni, le opere di Hopkins non furono date alle stampe mentre l'autore era in vita e circolarono soltanto fra amici e colleghi poeti. La prima edizione postuma apparve nel 1918, mentre quella completa risale al 1930.

I laici nella chiesa (2)

*Continua la serie di articoli sui laici
per comprendere il significato del laicato
nella attuale visione della Chiesa,
e in rapporto alla Congregazione dei Padri Maristi*

Cerchiamo ora di vedere alcune cose che la Chiesa ha detto dei “laici”. Il documento “Lumen gentium” del Vaticano II° dice così al numero 33: “L’apostolato dei laici è partecipazione alla missione salvifica della Chiesa..... ogni laico è testimone ed insieme vivo strumento della missione della Chiesa ... i laici sono chiamati a... lavorare affinché il disegno di salvezza raggiunga tutti gli uomini di tutti i tempi, di tutta la terra”. Come si vede siamo ben lontani da un qualsiasi atteggiamento passivo del laicato o da una delega globale da dare al clero.

Ed ancora nel numero 34 lo stesso documento continua: “...Gesù Cristo, volendo anche attraverso i laici continuare la sua testimonianza ed il suo servizio, li vivifica con il suo Spirito e li spinge ad ogni opera buona e perfetta”. “Tutte le loro opere, preghiere, iniziative apostoliche...diventano sacrifici spirituali graditi a Dio che nella celebrazione eucaristica sono offerti al Padre con l’offerta del Corpo del Signore Gesù”. Ed ancora nel numero 35: “Cristo....che ha proclamato il Regno del Padre adempie il suo ufficio profetico anche per mezzo dei laici che costituisce i suoi testimoni.... I laici diventano efficaci araldi della fede....se congiungono ad una vita di fede la professione della fede”.

Possiamo allora dire che il laico è un testimone esplicito di ciò che crede, testimone con la vita e con la parola.

E sempre al numero 35: “I laici quindi.... possono e debbono esercitare una preziosa azione per l’evangelizzazione del mondo” ed “esprimono la loro speranza anche attraverso le strut-

ture della vita”

Ed infine al numero 36 dice così: “Il Signore infatti desidera dilatare il suo regno anche per mezzo dei fedeli laici, il regno cioè della verità e della vita, il regno della santità e della grazia, il regno della giustizia, dell’amore e della pace”.

I fedeli devono perciò riconoscere la natura intima di tutta la creazione, il suo valore.....aiutarsi a vicenda per una vita più santa anche con opere propriamente secolari, affinché il mondo sia imbevuto dello Spirito di Cristo e raggiunga più efficacemente il suo fine nella giustizia, nella carità e nella pace.

“Con la loro competenza e con la loro attività contribuiscono validamente a che i beni creati siano fatti progredire dal lavoro umano, dalla tecnica, dalla creatura per l’utilità di tutti gli uomini e siano tra essi più convenientemente distribuiti e portino al progresso universale della libertà umana e cristiana. Inoltre i laici...risanano le istituzioni e le condizioni del mondo”

Ecco allora il laico: un testimone che evangelizza, rende culto a Dio con la propria vita e fa conoscere la giustizia e la pace.

E per concludere una breve citazione del numero 9 della “Cristifideles laici” citata nel precedente articolo: “I fedeli laici, come tutti i membri della Chiesa, sono tralci radicati in Cristo, la vera vite, da Lui resi vivi e vivificanti”.

Concluderemo questa parte, nel prossimo articolo parlando dei carismi (doni dello Spirito) nella vita della Chiesa e perciò nella vita dei laici e vedendo quali sono le loro funzioni.

Un Marista

Padre Claudio Loreti

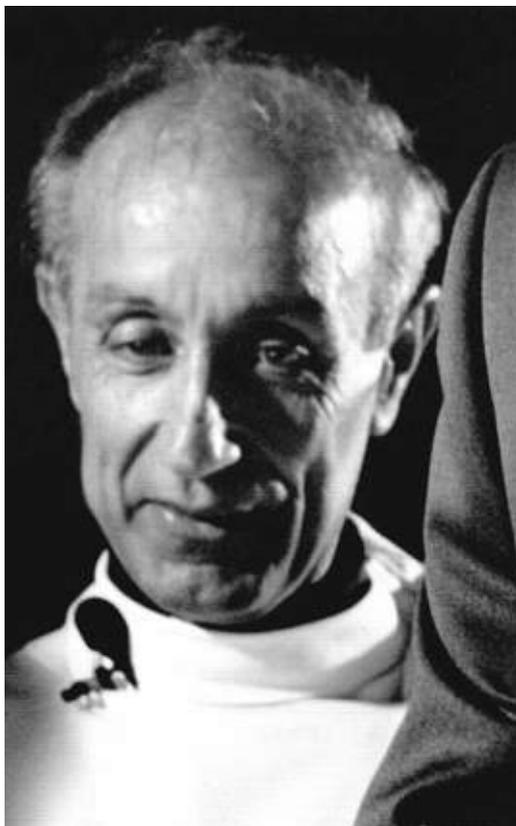
*A due mesi circa dalla morte del Padre Grazioli,
la Provincia d'Italia dei Padri Maristi
piange un altro Confratello: P. Claudio Loreti.*

*Vogliamo ricordarne la figura attraverso le parole dell'omelia,
pronunciata dal P. Lorenzo Curti, in occasione della messa esequiale.*

Quando ho appreso la notizia del ritorno alla casa del Padre di Claudio mi sono subito venute in mente le parole di Gesù nella parabola dei talenti. "Bene, servo buono e fedele, prendi parte alla gioia del tuo padrone". Questa è la gioia del banchetto celeste a cui tutti siamo invitati. Bontà e fedeltà caratterizzano la vita del P. Claudio, che il Signore ha chiamato a celebrare la perenne liturgia celeste. Nella liturgia dei defunti noi diciamo: ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno viene preparata una abitazione eterna nei cieli. Abbiamo avuto testimonianza di come è stata costruita questa abitazione nei cieli con l'accettazione della volontà del Signore, portando ogni giorno la croce, croce che in certi momenti è stata particolarmente pesante; ma quando il Signore l'ha chiamato, era pronto a rispondere: Ecce mi Signore, si compia in me la tua volontà. Nell'incontro prima dell'ultimo ricovero in ospedale mi diceva: mi dispiace di non essere più utile alla Provincia, che ha tanti bisogni. Abbiamo allora letto insieme le parole delle nostre Costituzioni che dicono: "I Confratelli malati o a riposo assolvono anch'essi un importante compito apostolico mediante la loro presenza, la preghiera e la fedeltà alla vocazione marista. Gli ho

aggiunto: "Tu ci sei pienamente in questo 'compito apostolico'; grazie per l'esempio che ci dai".

Noi oggi, come ci suggerisce S. Agostino, non chiediamo al Signore perché ci ha tolto P. Claudio, ma lo ringraziamo per avercelo donato, per averlo chiamato alla vita marista, facendo la sua professione religio-



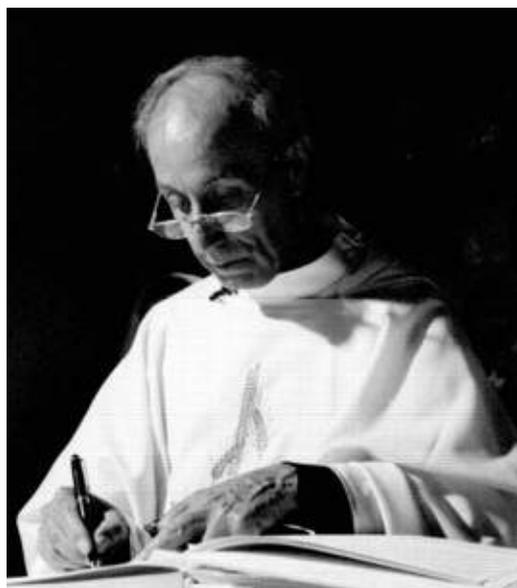
sa a S. Fede il primo settembre 1954. Ringraziamo il Signore per averlo chiamato alla vita sacerdotale nella Società di Maria, per averlo chiamato a essere fedele dispensatore dei divini misteri nei suoi 42 anni di sacerdozio. Ordinato sacerdote a Zagarolo, riceve il suo primo incarico al nostro seminario del Rivaio come prefetto dei ragazzi delle medie e come insegnante. Poi diventerà l'economista del seminario e dal 1971 amministratore all'Istituto San Giovanni Evangelista.. E questo è il tipo di servizio che ha caratterizzato la sua vita marista: ha avuto sempre la fiducia dei confratelli, che stimandolo, lo hanno sempre voluto economista finché la salute glielo ha permesso: ma anche dopo è stato un prezioso collaboratore con i suoi competenti consigli e aiuti.

Non ha ricevuto solo incarichi locali nella comunità in cui risiedeva, ma anche a livello provinciale: economista della Provincia marista d'Italia, consigliere provinciale e vicario provinciale. In questi due ultimi anni ha fatto parte della comunità parrocchiale di S. Francesca Cabrini, da tutti apprezzato come confessore, come consigliere spirituale, come sacerdote dal cuore buono, sempre disponibile e accogliente. Qualcuno ha detto: Ispirava fiducia per la sua dolcezza.

Ecco, abbiamo percorso brevemente la sua vita; tanti di voi potrebbero ricordare qualche episodio, qualche testimonianza che ci porterebbe a lodare il Signore per questo suo servo buono e fedele, strumento efficace della misericordia divina, proprio come il P. Colin vuole che siano i suoi maristi. I maristi cercano ispirazione nella frase tradizionale: "Sconosciuti e nascosti nel mondo". Questo spirito dello *sconosciuti e nascosti* conduce i maristi ad abbracciare una vita di semplicità e umiltà. Niente nella loro vita o nel comportamento, né orgoglio, né ambi-

zione, deve causare in chiunque resistenza alla salvezza offerta da Dio. Si mostreranno, come Maria, pieni di delicatezza verso gli altri, rispettosi della loro libertà e sensibili ai loro punti di vista. Questo spirito li metterà in grado di percepire le aspirazioni del popolo di Dio e di discernere i segni di speranza presenti nel mondo d'oggi. Ho ricordato questo numero delle nostre Costituzioni perché mi sembra che Padre Claudio ne abbia vissuto lo spirito.

Grazie, Padre Claudio, per aver risposto fedelmente all'amore di Dio, per la testimonianza di fede che ci hai dato. Grazie Padre Claudio per il tuo amore verso la tua Congregazione marista. Hai sentito veramente come un grande dono l'essere stato chiamato per una scelta d'amore, *delectu gratioso*, a vivere il vangelo come l'ha vissuto Maria, in una Società che porta il suo nome. Una cosa ti chiedo: intercedi dal Signore il dono di nuove vocazioni alla vita marista, vocazioni generose che continuino quella missione in cui tu hai creduto, che continuino quella passione per il regno di Dio, che ha caratterizzato la tua vita.



Caro Padre Claudio...

Caro Padre Claudio, quando, qualche giorno fa, sono stato richiesto di scrivere due righe per ricordarti a chi ti conosce e per farti conoscere a chi non ha avuto la fortuna di incontrarti, mi sono sentito allo stesso tempo onorato e preoccupato.

Onorato per essere stato scelto proprio io, tra le tante persone che ti sono state amiche, preoccupato perché conoscendo il tuo carattere schivo, non sono sicuro di trovare le parole giuste per ricordare i lati più significativi ed umani del tuo carattere senza cadere in quell'enfasi ed in quella retorica, che sicuramente non gradiresti.

Tra i tanti ricordi che si affollano nella mia mente uno è ancora molto vivo ed in questo io vedo la testimonianza di quanto tu hai dato agli altri. In occasione dell'infarto, tanti anni fa, i medici della Rianimazione del San Giovanni, una sera, consegnarono alle tue sorelle (io ero presente) la tua catenina, l'orologio e qualche altro effetto personale dicendo: "Adesso andate a casa, vi chiameremo quando sarà finito". Allora decidemmo, Maria Letizia, Sofia ed io che poiché dove l'uomo non arriva, può Dio, bisognava intensificare le preghiere. Ed incominciammo a telefonare a tutte le persone, le Comunità, i Conventi che ti avevano conosciuto, invitando anche loro a pregare. La risposta è stata unanime e per più giorni, dalla Sicilia alla Polonia, al Canada, preghiere sotto tutte le forme, dalle novene ai vesperi, alle preghiere singole, si sono levate al Signore, che ci ha ascoltato e ci ha fatto il dono di lasciarti ancora tra noi per molti anni.

È vero che in questi anni, oltre alle molte gioie, il Signore ha permesso che avessi molte sofferenze, e nessuno forse più di me, che ti ho accompagnato a Huston, in Texas, per il *by pass* e che ti ho operato personalmente due volte, sa quante sono state, ma mai ti ho visto ribellarti alla volontà di Dio per queste sofferenze. Solo all'ultimo, quando l'affanno ti impediva persino di dormire, ti ho sentito chiedere al Signore di chiamarti a Sé, ma sempre ti ho visto pronto ad accettare la Sua volontà. Indubbiamente questo è stato anche il frutto del Cammino verso il rinnovamento delle promesse battesimali che abbiamo iniziato quasi insieme e che entrambi abbiamo fatto in questi anni. Tu non hai fatto in tempo a rinnovare materialmente queste promesse ma lo hai fatto,

e io posso testimoniare, con tutta la tua vita. Prima di tutto con l'obbedienza ai tuoi Superiori, accettando di fare un lavoro d'ufficio quando il tuo desiderio era la pastorale. Poi con la disponibilità verso chi più aveva bisogno. Ricordo di averti accompagnato qualche volta a Castel Arcione, dove sei riuscito a creare una Chiesa nei locali di una scuola rurale ed una Comunità cristiana di gente semplice, accomunata dal desiderio di incontrare il Signore, che attendeva con ansia le tue visite della domenica.

E quante volte sono venuto a toglierti un po' di riposo chiedendo di esercitare per me uno tra i più grandi ministeri di un presbitero, il Sacramento della riconciliazione. Ricordo la gioia che provasti quando i tuoi superiori accettarono che prestassi la tua opera presso la Parrocchia e di quante ore hai passato nel Confessionale a confortare chi aveva bisogno di ascoltare una parola di amore e di misericordia. Credo di essere stato l'ultima persona che hai confessato. Stavi già male e quasi mi vergognavo di sottoporli ad uno sforzo, ma ancora una volta ho sperimentato, vedendola nei tuoi occhi e sentendola nelle tue parole, la gioia che si può ricevere perdendo un poco della propria vita per un fratello che ha bisogno di te.

Ed ancora ho visto l'amore per la tua famiglia di origine. Quando a San Lorenzello, d'estate, insistevamo perché rimanessi ancora qualche giorno con noi, hai sempre risposto che anche i tuoi avevano desiderio di stare con te, soprattutto in occasione della festa di San Lorenzo, e che non volevi dar loro un dispiacere. Se poi eri chiamato a celebrare il matrimonio di qualche tuo nipote allora non c'erano lusinghe che potessero trattenerti. Dicevi: "Se il Signore vuole saremo insieme il prossimo anno".

Quest'anno non ci sarai. E il vuoto sarà per noi incolumabile. Ma tu per noi non sei morto. Sei e sarai sempre vivo in noi. Uno dei doni più grandi che ci ha fatto il Signore è la speranza, anzi la certezza che la morte non è altro che il passaggio ad una nuova vita. È solo questione di tempo, Claudio, ma ci rivedremo e questa volta nella Gloria di Dio e per sempre.

Ringrazio il Signore per la possibilità che mi ha dato di averti conosciuto.

Arrivederci, Claudio.

Antonino

La pagina degli “ex”

Due riflessioni sugli incontri degli ex del Rivaio

di Padre Gianni Colosio

Una domanda

Mentre parlavo al raduno del 14 aprile a Roma, una signora, moglie di uno degli ex (non ricordo di chi), mi ha interrotto per chiedermi quale sia lo scopo del ritrovarsi dopo tanti anni. Le ho risposto che lo scopo principale è quello di riallacciare gli antichi rapporti d'amicizia e, poi, di riprendere un'attività d'arricchimento alla fonte della spiritualità marista, necessariamente interrotta da lunghi anni durante i quali ciascuno di noi ha costruito la sua vita.

Un'opportunità

Qualcuno potrà dire: non è utopistico credere che, nello spazio di radi e brevi incontri, ciò sia possibile? Sì, e mi spiego. Se davvero gli anni trascorsi al Rivaio hanno lasciato una traccia viva in noi (e così sembra, a detta di tutti), i nostri incontri (anche se brevi e radi) possono ravvivarla e nutrirla, soprattutto ora che le vicende della vita non sono più così coinvolgenti e travolgenti (molti di noi sono ormai attempati, alcuni addirittura in pensione, con i figli accasati...).

Per maturare

Il nostro è il tempo della piena maturità, il tempo di coltivare un *sano egoismo* (ossia di pensare a se stessi), di riassetare un poco le idee personali. In altre parole, di pensare seriamente alla *salute* spirituale. E' pur vero che chi vuole approfondire la fede ed essere utile agli altri lo fa partecipando

alle iniziative formative e caritative della propria comunità parrocchiale (e necessariamente deve essere quello il punto di riferimento), ma è altrettanto vero che un'immersione (ripetuta) nella spiritualità marista che ha alimentato l'adolescenza (e per alcuni anche la giovinezza), aiuta a maturare un *habitus* interiore e uno stile operativo ispirato alla Madre di Cristo. Questa dovrebbe essere la ragione prima degli incontri.

Uno stile mariale

Qualcuno può legittimamente chiedere in che cosa consista lo spirito mariale. Rispondo: in una fede senza limiti nella provvida bontà del Padre celeste (si pensi al *sì* di Maria nell'Annunciazione e alla sua virile accettazione del sacrificio del Figlio), espressa in una preghiera confidente e continua. In una serenità imperturbata anche di fronte ad eventi drammatici, nella certezza che, nei piani di Dio, tutto ha un senso (pur se a noi sfugge). Nel vivere con convinzione e continuità lo spirito del Vangelo di Cristo (sull'esempio di Maria che *serbava tutte queste cose nel suo cuore*). Nell'impostare il proprio ambiente familiare sulla semplicità e sulla gioiosa cordialità della casa di Nazaret. In un'acuta sensibilità verso i problemi sociali che spingano, nella misura del possibile, a soccorrere chi è meno fortunato di noi e a lottare con coraggio contro le ingiustizie.

L'elemento femminile

Nessuno potrà negare che il nostro tempo ha estremo bisogno di ricuperare atteggiamenti di misericordia (dal latino *miseri cor dare*: offrire il proprio cuore a chi soffre) e di compassione (dal latino *patire cum*: condividere i sentimenti con). Nei secoli passati, sotto il netto predominio dell'*elemento maschile* quei sentimenti sono stati spesso ignorati e calpestati da atti di forza, di violenza e di sopraffazione. Se vogliamo che le cose cambino in meglio, occorre che privilegiamo l'*elemento femminile* (che per noi Cristiani è impersonato in modo significativo dalla Madre di Cristo) i cui caratteri peculiari sono, appunto, la misericordia e la compassione. Qualcuno potrà obiettare che pochi e veloci incontri non permettono grandi approfondimenti su temi tanto complessi. Eppure io sono (ostinatamente) convinto che anche brevi riflessioni lascino un segno indelebile se chi vi prende parte è ben disposto. E poi, crediamo o no nella Grazia divina che opera in noi attraverso le circostanze più impensate e fortuite?...

Gesti concreti

Nell'incontro al Rivaio degli ex toscani (28 aprile), qualcuno auspicava (Bennati) che, oltre alle riflessioni e ai momenti di preghiera, scaturissero dagli incontri anche gesti concreti di solidarietà verso chi è nel bisogno (e citava, come esempio, l'iniziativa della *Tazza di Latte* di Padre Buresti, istituita per un aiuto ai bambini del Perù-Venezuela), come il farsi carico di una comunità del Terzo Mondo prestando mano d'opera, materiale e assistenza didattica e tecnica. Trovo che il suggerimento sia particolarmente indovinato. A voi passare dalle buone intenzioni all'azione. Se verrà attuato, sarà un segno concreto della vostra volontà di incarnare quello spirito mariale di misericordia e di compassione di cui il mondo ha impellente bisogno. E sarà soprattutto la prova che gli incontri non sono solo un *amarcord* di compagni attempati (stempati) e nostalgici, ma un'occasione per collaborare alla creazione di un mondo dal volto umano (mariale, appunto).

All'incontro di Roma diversi "ex" si sono presentati in compagnia delle loro spose...



Ricordare per non dimenticare

*A proposito del Raduno di Roma
di Nazzareno Bargigli*

E' bello ritrovarci dopo molti anni (in alcuni casi anche trenta e più) per 'rimembrare quel tempo e quell'etate di gioventù sì bella' trascorsa al Rivaio. E' bello ricordare le partite a pallone, le camminate a S. Egidio e a Cozzano, i compiti in classe più o meno scopiazzati, le famigerate colazioni con olio di fegato di merluzzo, i rimproveri dei monitori e dei prefetti...

E' con questo spirito e con l'intenzione di non perdere le vecchie amicizie che domenica 14 aprile 2002 circa novanta ex alunni del Rivaio ci siamo ritrovati a Roma, in via Livorno presso l'Istituto San Giovanni Evangelista.

I partecipanti, provenienti dalla Toscana, dal Lazio, dall'Abruzzo e dalla Calabria, dopo i primi attimi di perplessità (dovuta alla naturale trasformazione fisica) hanno subito fraternizzato nel ricordo di quegli anni che non si possono e non si devono dimenticare.

Dopo i convenevoli, ci siamo riuniti nell'aula magna dell'Istituto dove padre Colosio ha svolto una breve ma significativa riflessione sullo spirito marista, voluto da padre Colin, che deve animare ciascuno di noi in ogni momento della vita. Dopo padre Colosio ha preso la parola padre Duffy, marista irlandese, che ha esposto,

con l'aiuto di alcune diapositive, la situazione attuale delle missioni mariste nel mondo.

Il punto centrale dell'incontro è stata la celebrazione eucaristica presieduta da padre Lorenzo Curti nella cappella dell'Istituto. Nella breve omelia il padre ci ha esortato a vivere la nostra vita di cristiani e di ex del Rivaio seguendo l'esempio di Maria, madre di tutti e, in modo particolare, Madre nostra.

Parafrasando un vecchio detto secondo cui tutti i salmi finiscono in gloria, si può dire che tutti gli incontri finiscono a tavola; il nostro non ha fatto eccezione. Tra una pietanza e l'altra e con un occhio alla tv per seguire il Gran Premio di Formula 1 (a proposito, padre Colosio si è persino dimenticato di bere per guardare la Ferrari...), abbiamo continuato a ricordare gli anni vissuti a Castiglion Fiorentino.

Al termine ci siamo dati appuntamento per domenica 16 giugno 2002 a Castiglion Fiorentino, per la Festa della Madonna del Rivaio, dove sarà presente anche il gruppo degli ex bresciani.

Un grazie di cuore ai Padri di Via Cernaia e di via Livorno per la loro presenza ed un abbraccio affettuoso a tutti coloro che, per vari motivi, non hanno potuto partecipare a questo incontro, con la speranza di vederci il 16 giugno.

*Particolare
dell'assemblea
degli "ex",
tenutasi a
Roma il 14
aprile 2002,
durante la
esposizione
del P. Colosio.*



*Caro Padre Gianni,
memore dell'invito letto su "Maria" tendente ad incentivare la pagina degli "ex",
invio un sintetico resoconto personale degli ultimi due raduni a cui ho partecipato.
È poca cosa, ma penso che a qualcuno che mi conosce possa far piacere.
Ti ringrazio per la tua presenza al Rivaio e per la tua disponibilità nei confronti
di coloro che presero la tua stessa strada e che poi però, chi per un motivo,
chi per un altro, hanno preso direzioni diverse.
A presto. Ilio.*

Due giornate un po' particolari

di Ilio Palazzi

E da tempo che coltivavo l'idea di realizzare un tuffo nel passato in modo concreto, è pur vero che attraverso "Maria" non avevo tagliato in modo drastico i ponti, ma desideravo un contatto reale con gli amici di un tempo.

Ho sempre avuto un buon ricordo degli anni passati al Rivaio e ringrazio di cuore i PP. Maristi per quella formazione morale e culturale che è stata poi indispensabile per l'organizzazione della mia vita e per la mia carriera di aviatore.

Ho approfittato della prima occasione favorevole per partecipare al raduno di Roma nell'Istituto S. Giovanni Evangelista il 14 Aprile 2002 e con mia grande sorpresa ho incontrato circa 90 ex adolescenti fisicamente molto cambiati di cui ricordavo a malapena solo qualche nome, poi pian piano cercando di mettere a fuoco fatti e circostanze vissute, comuni a noi tutti, si è spalancato il sacco dei ricordi.

Bella e commovente la S. Messa nella Chiesa dell'Istituto con appropriata omelia e successiva preghiera personalizzata dai presenti. Un buon pranzo in un vicino ristorante ha concluso felicemente la giornata.

Il raduno del Rivaio del 28 Aprile 2002 è stato più contenuto come numero di parte-

cipanti, ma non per questo meno emozionante.

Con alcuni partecipanti avevamo già effettuato il nostro reciproco riconoscimento quindici giorni prima a Roma, con gli altri si è provveduto tramite episodi vissuti insieme a ricordare i verdi anni trascorsi nel nostro "nido".

La S. Messa, celebrata in una Chiesa ultra moderna intitolata a S. Pierluigi Chanel, è stata concelebrata da Padre Gianni Colosio che nella bella e sentita omelia sul Santo Marista ha ricordato a tutti i fedeli anche la nostra presenza. Un eccellente coro ha allietato le nostre orecchie con appropriati motivi nei momenti più significativi.

Il convivio, organizzato in modo perfetto dal nostro caro amico Giovanni Nasorri, si è svolto in una splendida villa ottocentesca (Villa Schiatti) nelle colline di Montecchio da cui si vedeva l'incantevole scenario di buona parte della Val di Chiana

Dopo i saluti di addio fatti con la promessa di rincontrarci sempre più numerosi nei futuri raduni, mi sono sentito in obbligo di andare a trovare la nostra Madonnina del Rivaio.

Erano circa le ore 16.00 e il portone della Chiesa era chiuso. Memore dei passaggi interni, seguito da mia moglie un po' timo-

rosa, che mi ha accompagnato in ambedue i raduni, siamo sbucati dietro l'altare maggiore e lì davanti alla Madonna del Rivaio, in quei pochi minuti, in quel profondo silenzio sono stato sopraffatto da centinaia di ricordi.

Per concludere la serata abbiamo fatto un ampio giro delle zone esterne del seminario, quella scalinata così solenne e così immensa dove ogni anno facevamo le foto di gruppo mi è apparsa piccola piccola, al

contrario il campo, teatro dei nostri molteplici giochi era sempre lo stesso.

Continuando il percorso una piccola delusione: la Madonnina di Lourdes all'estremo angolo del giardino non c'era più, peccato!

Ilio Palazzi (Alberoro)

Via Claudia, 36

00062 Bracciano (Roma)

06/9987905 - 338/4102028

e-mail: ilio.palazzi@tiscalinet.it

Non rispondono all'appello, ma sono presenti

di Adalberto Vilucchi

Dopo la bellissima giornata dell'11 novembre trascorsa insieme ad ex seminaristi di Rivaio, ho sentito più volte l'esigenza di ricordare qualcuno che ci ha abbandonato

È solo adesso, a distanza di mesi, che prendo la penna in mano per cercare di fissare sulla carta alcuni ricordi e rendere un omaggio a persone che hanno avuto grande importanza per la mia formazione.

Un momento di serenità nella pausa dei lavori.

Il P. Larry Duffy, irlandese, a colloquio con un "ex" e la sua sposa.



La prima volta che lo vidi, Padre Ferrari, mio professore di lettere e padre spirituale, rimasi colpito per la delicatezza e fermezza dei suoi lineamenti, per la luce spirituale che emanava dai suoi occhi.

Aveva la straordinaria capacità di non far pesare le nostre mancanze e i nostri errori, ma nello stesso tempo faceva in modo, bonariamente, che non li si dimenticasse. Forse in quel periodo non ero consapevole dell'importanza dei suoi insegnamenti, ma l'esperienza di vita mi ha confermato di aver incontrato, conosciuto ed amato un grande e saggio maestro.

La sua gioventù gli consentiva di prendere parte con entusiasmo ai nostri divertimenti e sapeva passare con disinvoltura quasi fanciullesca da una partita di calcio ad una predica sullo Spirito Santo. La sua vocazione, profonda e autentica, è ancora oggi per me una testimonianza e un incoraggiamento.

Un'altra persona che non era presente l'11 novembre e che vorrei qui ricordare è Padre Piergiorgio Ricossa, mio caro compagno di studi, della cui morte accidentale sono recentemente venuto a conoscenza.

Non posso fare a meno di condividere le belle parole del padre di Piergiorgio pubblicate sul periodico "Maria" e vorrei ricordare inoltre la sua bella intelligenza, la capacità di cogliere aspetti sottili della vita e l'umiltà profonda che lo caratterizzava.

Straordinariamente dotato nelle materie umanistiche, volle completare la sua formazione laureandosi più tardi in scienze non tanto per vanagloria, ma per poter offrire il meglio della sua formazione intellettuale al bene della comunità cristiana.

Le sue grandi capacità non ostacolarono la sua ardente vocazione e scelse di mettere la sua intelligenza al servizio dei più poveri del mondo diventando missionario in Brasile.

Il ricordo del suo coraggio, della sua abnegazione e la luce della sua anima mi sono tuttora di grande conforto.

Due parole ancora su Padre Romano Fucini, anch'egli scomparso, bella figura di autentico toscano che contagiava tutti con la sua allegria e le sue battute.

Chi lo ha conosciuto ed ha avuto la fortuna di camminargli accanto, anche se per pochi minuti, rimaneva affascinato e contagiato dalla sicurezza che gli trasmetteva la sua profonda fede e la consapevolezza di aver fatto la scelta giusta di Sacerdote Marista.

Sono certo che i nostri fratelli scomparsi sono ben vivi nel mondo che attende tutti noi e non si dimenticano di aiutarci e di sostenerci con le loro preghiere e le loro benedizioni. Penso che le loro vite esemplari debbano continuare ad essere per noi uno stimolo al miglioramento e al servizio, anche nel dolore, anche nelle difficoltà.

Giovanni Nasorri, convinto sostenitore e promotore degli incontri degli "ex"



Rivaio 28 aprile 2002

Il discorso di Giovanni Nasorri agli ex toscani

E il secondo incontro degli ex toscani organizzato da Franco Milighetti, Lino Bambini, Nazzareno Bargigli, Gino Mazzeschi, Alessandro Neri, Quintilio Vischetti e dal sottoscritto: gli stessi che hanno organizzato anche l'incontro di Roma del 14 aprile.

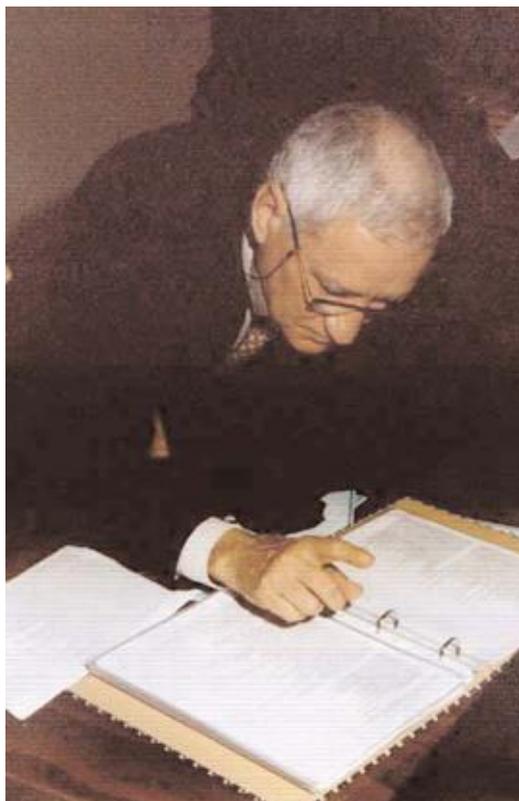
Vi domanderete il perché di questo volersi ritrovare. Innanzitutto ognuno di noi, in cuor suo, avrà avuto qualche volta il desiderio recondito di rivedere dopo tanti anni qualcuno degli sbarbatelli coi quali aveva condiviso tanti mesi al Rivaio e gli sarà apparso alla mente qualche nome sbiadito. Oggi sono presenti alcuni ragazzetti di allora, gli stessi coi quali abbiamo condiviso una fetta importante dell'infanzia, nel momento in cui le nostre coscienze si stavano formando. Il ponte di questi giorni non ha favorito una presenza nutrita, forse è un periodo poco indicato e da rivedere, ma era stato stabilito un anno fa e annunciato su MARIA; quindi ci è parso doveroso non tradire chi aveva programmato la propria partecipazione.

Una ragione per incontrarci, seguendo un po' la traccia dei Bresciani, è di verificare la validità degli insegnamenti ricevuti al Rivaio e rendersi conto se sono stati decisivi o meno per la propria formazione religiosa, morale e per la realizzazione umana. Per valorizzare al meglio il nostro bagaglio morale e spirituale, abbiamo chiesto ed ottenuto di essere guidati da padre Airò ed incon-

trarci due o tre volte l'anno alla parrocchia del Rivaio, durante i momenti forti dell'anno liturgico. Indubbiamente questo cammino di formazione spirituale non potrà coinvolgerci tutti e la presenza, per tanti motivi, non potrà essere garantita in ogni occasione, ma se ci

*Anche dalla Calabria
sono arrivati alcuni alunni
del Rivaio dei tempi passati.
Qui ritratto è Francesco Silvestri*





Grande curiosità attorno agli elenchi dei compagni di tanti anni fa, attenta la ricerca, gioiosa la scoperta di un nome ...

metteremo buona volontà ci riusciremo. Pensiamoci un po'.

Come già accennai all'incontro di Roma, il mio e nostro impegno di ricerca degli ex del Rivaio non è fine a se stesso; vogliamo prima di tutto restituire alla società di Maria una foto dello status quo di questo momento, un documento forse importante per la Congregazione, che rappresenta la propria storia dal 1909 al 1975.

Ringrazio i Padri del Rivaio e di Roma, in particolare padre Lorenzo Curti, che hanno permesso di accedere agli archivi della Congregazione.

Francesco Silvestri di Scalea si è offerto di fare un sito web con tutte le foto che gli perverranno, e un cd da offrire a chi ne farà richiesta. Ha chiesto di pubblicare anche tutte le foto di gruppo dell'ex-parlatorio che sono ancora conservate al Rivaio.

Mi preme infine di ringraziare i Padri della parrocchia del Rivaio per la disponibilità personale e dei locali.

Altri momenti dell'assemblea



PADRE GIANNI MORLINI

40 ANNI DI FEDELTA'

di Bruno Spedalieri

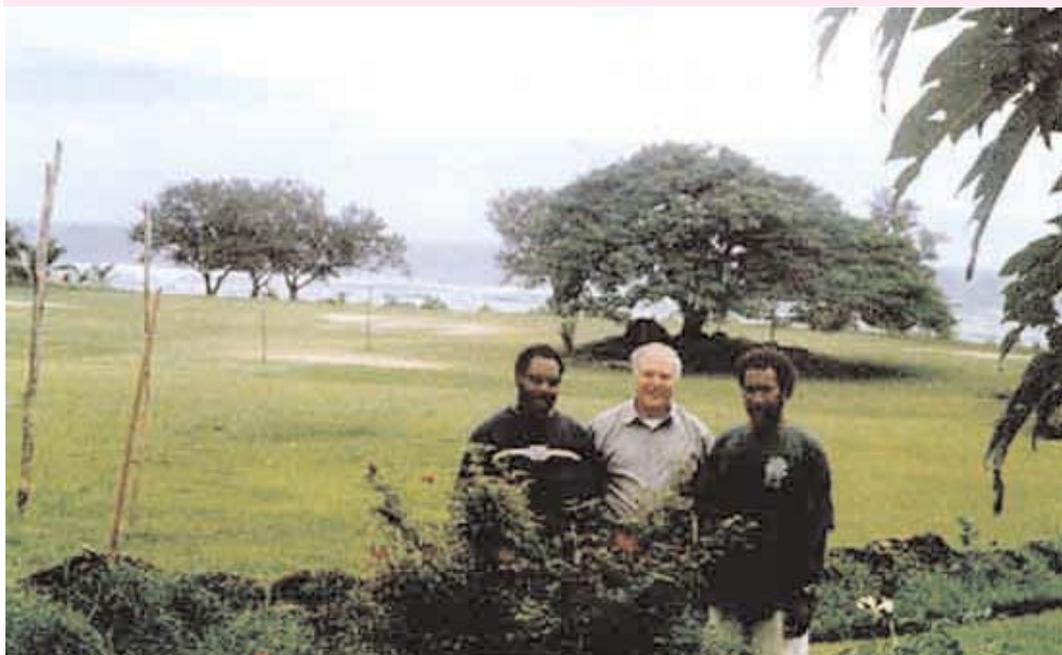
Spedalieri è stato compagno di Seminario di Gianni e missionario. Ottenuto dalla Santa Sede lo scioglimento dai voti, Bruno si è accasato e vive in Australia. Egli ha avuto la fortuna di partecipare ai festeggiamenti in onore di Padre Gianni. Il suo circostanziato e interessante reportage (di cui pubblichiamo qui la prima parte) ci fa rivivere quelle giornate.

La provvidenziale lotteria

Tutto è cominciato con un'intervista fatta a Padre Morlini apparsa su **MARIA** (n.1-2 del 2001). Mi aveva colpito la risposta del

Padre alla domanda: "Cosa ti manca di più come missionario?" "Non saprei - rispose - ho imparato a rinunciare a tutto... Forse mi manca la vicinanza di un confratello con cui scambiare quattro parole". Presi subito

L'autore dell'articolo, Bruno Spedalieri, con i Padri David e Natanael





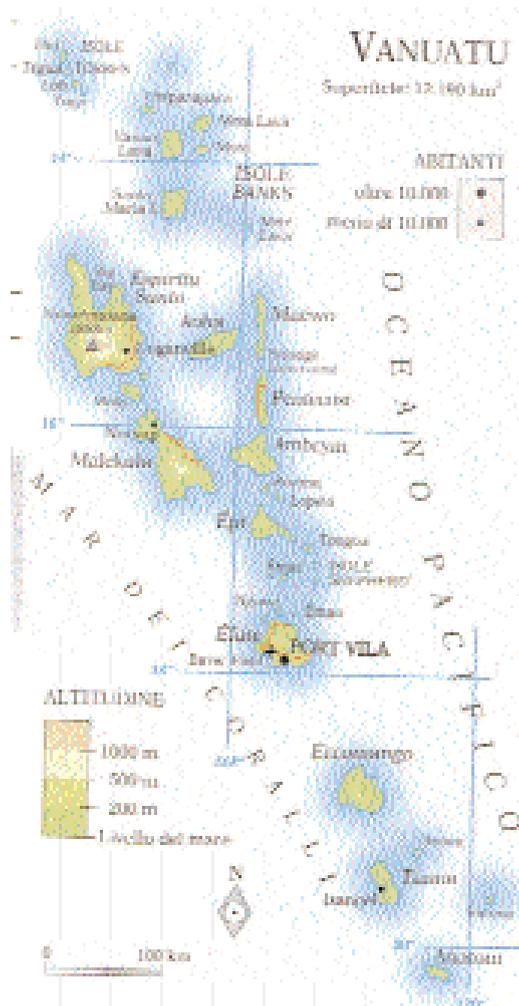
*L'incontro tra Bruno Spedalieri e Padre Morlini
(a destra nella foto).
Dopo tanti anni,
i due compagni si sono ritrovati*

carta e penna e gli scrissi. Era l'aprile del 2001. Riferendomi all'intervista, fra l'altro gli dicevo: "Ho capito forse più di altri la tua risposta alla domanda cosa ti mancasse di più come missionario. Ti assicuro che malgrado la distanza e le vie diverse che ciascuno di noi sta percorrendo, io penso sempre a te e prego per te".

In giugno il Padre mi scrisse: "Carissimo fratello Bruno, la tua lettera mi ha fatto immenso piacere, soprattutto ricordando quel nostro 7 aprile 1962. Perché non vieni a trovarmi l'anno prossimo a Tanna per celebrare insieme quel giorno dopo 40 anni? Nella canonica sono un po' alle stret-

te, ma il posto per ricevere amici c'è". Stimolato da quelle parole e incoraggiato dai miei familiari, cominciai a fare i piani per un viaggio a Tanna. Un viaggio che ricorderò sempre con entusiasmo e con gratitudine a Padre Morlini e alla Provvidenza. Provvidenza sì, perché di fatto, in quel periodo, la vincita del primo premio ad una lotteria di beneficenza mi ha fornito il danaro necessario al viaggio.

*L'arcipelago del Vanuatu,
dove attualmente opera P. Morlini.
L'isola di Tanna si trova al sud.
Port Vila è la capitale*





Sopra: P. David, Spedalieri, P. Morlini, P. Cyprien e P. Natanael si incontrano a Lamlu, nell'isola di Tanna, il 7 aprile.

Sotto: L'arcipelago del Vanuatu nella sua collocazione geografica più prossima. A ovest l'Australia e Papua-Nuova Guinea, a est Fiji e Tonga. A sud la Nuova Caledonia, un tempo altro luogo di missione dei Padri maristi italiani.

A Noumea

Il 27 marzo 2002 mi recai a Noumea per festeggiare la Santa Pasqua con mio fratello e la sua famiglia. Ebbi così anche l'occasione d'incontrare vecchi amici: Gildo e Marie Claire Beccalossi, François e Valerie Burke e tante conoscenze che un tempo lontano avevano fatto parte dei movimenti della Gioventù Cattolica della parrocchia di San Giovanni Battista della Valle dei Coloni (...). Padre Denis Jacquin, attuale parroco alla Valle dei Coloni, insistette perché mi fermassi a pranzo con lui: "Lei ha lasciato un buon ricordo qui in parrocchia, mi disse, la gente si ricorda ancora di lei e mi chiede spesso notizie". Per me fu come un balsamo, da lungo tempo atteso, ma sempre dolce e confortevole. Sulla scrivania della segretaria notai un quadretto della Madonna, in marmo e a rilievo, quadretto

che avevo comprato e appeso sopra un altario nella sala dei giovani.

Le montagne russe di Tanna

Il 5 aprile partii per Port Vila e fui ospite del dottor Jean Luc Bador. Sabato 6 mattina volai a Tanna. Padre Morlini venne a prendermi con tutto il suo Vicariato Foraneo di preti: i Padri David della missione di Loono, Cyprien di Imaki e Natanael di Lenakel. Avevo lasciato Vila in un bagno di sudore; a Tanna ho trovato un clima da sanatorio. Le strade di Tanna però sono paragonabili alle montagne russe e mettono a dura prova la schiena del missionario; Padre Morlini è costretto a portare un busto per sostenere meglio gli scossoni. Tanna è una delle due isole situate all'estremo sud dell'arcipelago Vanuatu e fa parte della Regione Tafea che comprende le isole di Tanna, Aniwa, Futuna, Erromango e Anatom. La sua estensione è di Km 2.900, misura Km 50 di lunghezza per 20 circa di

larghezza. Conta (secondo il censimento del 1999) 26.000 abitanti di cui 3.500 cattolici.

Il maialetto di Imaru

Durante il tragitto Padre Morlini mi espone il programma: "Oggi, mi dice, passeremo la giornata a Imaru, la mia missione di residenza. Domani festeggeremo il nostro 40mo a Lamlu". Alla Missione di Imaru si era radunate tutte le Suore dell'isola, nove in tutto. La gente era in fervente attesa del nostro arrivo e abbiamo dovuto sottoporci al cerimoniale di benvenuto. Ci sono state offerte delle collane di fiori e subito sono cominciate le danze di fronte alla nuova sala parrocchiale. Poi, il pranzo. Entro la sala parrocchiale era stata allestita una lunga tavola su cui faceva bella mostra un maialetto cotto allo spiedo, il *lap-lap* e il *bugna* (piatti locali), oltre che qualche reminiscenza europea: fagiolini, pasta, maionese e frutta. C'era da mangiare per

P. Morlini e Suor Anita, a Walarano



tutta la tribù! Non è mancato il dolce, preparato con cura dalle suore, i biscotti e le caramelle. Nel pomeriggio le Suore e i Padri hanno lasciato Imaru dandoci appuntamento a Lamlu per l'indomani. Io e Padre Morlini, dopo un po' di riposo, abbiamo fatto una rivista dei nostri anni di Seminario. Alle 6 di sera i missionari comunicano tra loro via radio; è un appuntamento cui Padre Morlini vuol essere fedele; è il solo modo e il solo momento in cui i missionari di Tanna possono comunicare eventuali problemi o necessità delle loro missioni e richiedere aiuti. A Tanna, infatti, c'è un solo telefono pubblico a Lenakel, centro commerciale dell'isola, e un solo ufficio postale a Isangel, centro amministrativo (qui si trova anche, si fa per dire, il Palazzo della Regione e il Palazzo

di Giustizia).

Gli apostoli di Tanna

A Tanna risiedono quattro sacerdoti, due Fratelli e nove Suore: Suliana, Valelia e Capeliela (di Wallis), Marta e Veronica (di Ambrim), Anita Vira e Alexie (di Walarano), Marie Claire del Madagascar e Veronique francese. Imaki è stata l'ultima missione di Padre Bordiga; vi era giunto dopo un lungo servizio a Loono. Oggi in quella missione vi è Padre Cyprien con tre Suore (Capeliela, Marie Claire e Veronique) e da essa dipendono i centri missionari di Ienavateng, Itaku e Port Resolution.

A Loono vi è solo Padre David e deve servire pure i centri di Lautapunga (situata proprio sotto il vulcano), Engataleki e Ipxel. La missione di Lautapunga è stata

L'asilo di Lamlu, la maestra e i bambini che lo frequentano



fondata da Samuel Iahnamu, morto il 16 aprile 2000. Samuel aveva avuto la gioia di assistere, proprio in quella missione, all'ordinazione del primo sacerdote nativo di Tanna, Padre Albert Kali Iakis, il 7 dicembre 1996 (Albert ora si trova a Santo, nella missione di Suor Teresa). A Loono, ai tempi di Padre Bordiga, era giunta la prima Suora missionaria. La missione era così arretrata e mal servita che la Congregazione delle Suore Missionarie Mariste non osava inviarvi consorelle; finché, un giorno, la vecchia Suor Anthelme decise di rispondere affermativamente agli appelli di Padre Bordiga. La Suora dormiva in una povera capanna sopra un pagliericcio, ma era di un dinamismo e di una forza da non dirsi. Lo stesso Bordiga diceva

che nelle frequenti marce a piedi per visitare i vari centri non riusciva a starle dietro. A Lenakel è di servizio padre Natanael coadiuvato dalle Suore Marta, Veronica e Alexie. La chiesa sorgeva un tempo nei pressi della spiaggia, ma nel 1959 un maremoto la distrusse. Fu ricostruita più arretrata e su un pianoro, dove si trova tuttora, da Padre Sacco. Sacco è stato l'apostolo di Lenakel. Nel gennaio scorso egli si è recato in vacanza in Inghilterra e là è morto all'età di 81 anni. Da Lenakel dipendono le missioni di Loanatom, Ikiti, Ikaakaak e Green Point.

A Lamlu non c'è il missionario, ma due Fratelli del Sacro Cuore e le Suore Anita, Suliana e Valelia. Lamlu, come pure Imafen dipendono da Imaru.

L'unico telefono pubblico di Tanna. Accanto a soluzioni tecniche moderne (antenna e pannelli solari per l'alimentazione), è da notare la presenza della cabina, in puro stile locale.



La diocesi di Vanuatu

Conta oggi 16 sacerdoti indigeni e solo 6 europei. Il Vescovo, Michel Visi, è nativo di Lolowai (isola di Ambae) Aveva frequentato la scuola di Lolopuepue dal 1962 al '68; Lolopuepue fu una delle prime missioni cui era stato assegnato Padre Morlini al suo arrivo nel Vanuatu; vi è rimasto per ben 9 anni (dal 1966 al '75); in tal modo ha potuto seguire il progresso intellettuale e spirituale del dodicenne Michel Visi, futuro vescovo. L'evangelizzazione dei rimanenti pagani procede oggi a spizzico, ma procede. Padre Morlini mi dice che nella sua missione celebra 10-12 Battesimi di adulti ogni anno. Oggi il missionario deve saper cogliere ogni occasione per avvicinare i pagani. Con i Protestanti si è stabilito un tacito accordo; loro operano al nord dell'i-

sola e i Cattolici nel sud; fra loro non ci sono più frizioni. Ciascun gruppo cristiano cerca di esercitare la sua influenza sui pagani della sua zona. Al Sud si trovano i seguaci di John Frum i quali praticano il culto del cargo, un culto sempre vivo, ma che apparentemente comincia a creare frustrazione e quindi a contrarsi. Certo, in un paese dove manca l'elettricità, il telefono, la tv, dove non ci sono strade decenti, dove la sola acqua disponibile è quella piovana, dove le auto si contano sulle dita della mano, il benessere fa gola specialmente a coloro che lo hanno sperimentato durante l'occupazione americana degli anni Quaranta o durante i viaggi a Port Vila.

(Continua nel prossimo numero)

Danzatori di Lamlu, si apprestano a far festa agli illustri ospiti



Dal Venezuela

Missione nella Diocesi di Trujillo

Luogo

Trujillo è una piccola città che si trova nella zona delle Ande venezuelane. Le altre città andine importanti sono Mérida e San Cristóbal, rispettivamente capitali degli stati di Mérida e Táchira.

La Diocesi di Trujillo si estende dalla montagna, con clima sopportabile, e altopiani di 4000 metri, fino alla costa orientale del lago di Maracaibo, con temperature calde (circa 35 gra-

di) e alto grado di umidità.

Il Vescovo ci ha destinato alla parrocchia di Sant'Apollonia, che si trova in questa zona calda, e che è l'insediamento principale. Il parroco, un giovane sacerdote di appena 4 anni di ordinazione, deve prestare la sua cura pastorale ad altri villaggi di minor conto, circa otto, e quasi tutti hanno la loro cappella. Ci ha chiesto di occuparci dei villaggi del chilometro 12 e 17, e di un altro più piccolo.

Carta della zona occidentale del Venezuela, dove la presenza marista è cominciata già diversi decenni fa. In questa stessa zona sembrano aprirsi nuove prospettive per i Maristi



Prospettive vocazionali

Non è questo il caso di descrivere quello che abbiamo fatto sul piano della pastorale. La ragione principale per la quale siamo stati là fu quella di esplorare la possibilità di trovare vocazioni per la Società di Maria. Il secondo motivo fu quello di offrire una esperienza missionaria agli studenti in formazione.

La cosa più interessante di tutte è quello che ci dissero il Vescovo e il Rettore del Seminario di Trujillo, al momento del commiato. Il Vescovo ci diceva che le porte della sua diocesi erano aperte: potevamo tornare, volendolo, sia per un'azione missionaria, sia per aprire una casa-comunità marista nella sua Diocesi. Dall'altro lato, era molto orgoglioso del fatto che durante i suoi anni di ministero pastorale nella Diocesi aveva ordinato già 45 sacerdoti. Per dirci che c'era abbondanza di vocazioni.

Per parte sua il Rettore del Seminario ci diceva che essi hanno un ritiro mensile con i giovani nel seminario, e ci invitava a parteciparvi per presentare il carisma marista. Ci diceva anche di essere contento nel caso che ci fossero dei giovani che desiderano entrare con i maristi. "Qui ci sono vocazioni per tutti, e inoltre noi abbiamo difficoltà a riceverle tutte per mancanza di mezzi".

Piano di azione

Come Padri maristi, abbiamo valutato quanto è stato detto e quanto ci si offre. Pensiamo che non bisogna disprezzare questa opportunità che la Provvidenza ci offre per affiancar la impinatazione della Società di Maria in Venezuela. Siamo giunti a formulare il seguente piano di azione:

1. Il P. Miguel vada a Trujillo nel mese di maggio e di giugno, per partecipare al ritiro dei giovani, per presentare il carisma marista;
2. In agosto contiamo di realizzare una nuova missione nella parrocchia di Sant'Apollonia, dove il parroco ci ha richiesto la presenza per poter prendere quindici giorni di riposo;

3. Nella missione di agosto il P. Miguel sia accompagnato da un seminarista e da qualche altro membro dell'équipe vocazionale di Valencia-Maracay;

4. Se la situazione si mostrerà favorevole e comincerà a produrre frutti positivi per il seminario, allora, a partire da ottobre, il P. Miguel si stabilirà nella diocesi di Trujillo in maniera permanente per dedicarsi alla pastorale vocazionale e, senza assumere opere proprie, porsi al servizio del Vescovo per aiutare i sacerdoti nelle necessità delle proprie parrocchie. È previsto un ritorno periodico a Valencia, per condividere le informazioni sul lavoro con i confratelli.

5. Per portare a compimento il punto anteriore, è urgente e imprescindibile l'arrivo di un altro marista in Venezuela. Questo marista deve poter già parlare spagnolo, e interessarsi alla formazione dei giovani che abbiamo già nel seminario di Paso Real, e prendere la responsabilità dell'équipe di pastorale vocazionale di Valencia-Maracay. L'azione pastorale parrocchiale è di minor importanza.

6. Il Venezuela sta già aspettando un rinforzo che accompagni P. Peter a Lancones (Nord del Perù). Speriamo che i Superiori possano rispondere urgentemente a questa necessità. Pensiamo infatti che permetterà il decollo del Venezuela, rispetto all'impiantazione della Società di Maria. Sarebbe sufficiente che il Padre che verrà si impegni per un periodo di tre anni. Magari potessero collaborare a quest'opera Spagna e Italia, che sono le nostre Province d'origine.

Le cose stanno a questo punto, e le comunichiamo con molta allegria e speranza, con il desiderio ardente di trovare un'eco in coloro che hanno la possibilità di aiutarci.

I Maristi del Venezuela.
**P. Valentin García, P. Franco Pecci,
P. Angel Saiz, P. Michele Palumbo,
Scolastico Jhonny Rivas,
Scolastico Gilberto Marrero,
e il postulante Freddy Scott.**

Castiglion Fiorentino: Il Venticinquesimo di Padre Antonio NON SOLO UNA FESTA...

La settimana dal 15 al 21 aprile, nella nostra parrocchia, è stata caratterizzata dalla significativa ricorrenza del venticinquesimo anniversario di sacerdozio del parroco, P. Antonio Airò. E' stata una bella occasione per PREGARE insieme il Signore e per ringraziarlo, per CONDIVIDERE fraternamente un momento di festa, ma soprattutto per CONOSCERE.

Utilissime e molto partecipate, sono state infatti le due serate del dialogo (a San Pietro Chanel e al Circolo Acli) durante le quali il Parroco, ha ripercorso la propria esperienza: più volte era stato chiamato a farlo in vari

luoghi della nostra diocesi, questa è stata l'occasione per farne partecipi anche i suoi parrocchiani. Stimolato dalle domande poste dai presenti, egli ha potuto così raccontare e rileggere la propria vocazione e l'entrata in seminario al Rivaio nel 1963; il periodo degli studi nella Torino "calda" degli ultimi anni '60 e dei primi '70; la fase della ricerca di una radicalità evangelica da vivere unitamente allo spirito marista, per entrare attraverso il Vangelo nella vita concreta della gente e nella storia delle persone; la scelta di condividere la condizione (il lavoro e l'abitazione) degli ultimi, nella fattispecie



gli operai e gli emigranti di una città industriale del nord in una fase storica molto carica di tensioni sociali; la difficoltà a farsi comprendere dai superiori, dai confratelli e dagli stessi familiari, ma anche il desiderio di scoprire per un verso come la Chiesa poteva nuovamente tornare a parlare di Gesù Cristo in modo credibile, soprattutto a quanti la percepivano distante dal loro quotidiano (fabbrica, quartieri dormitorio, ...), per l'altro come lo Spirito si manifesti nei "più lontani", facendo emergere anche in loro "frammenti della resurrezione". Dal dialogo delle due sere sono emersi anche numerosi agganci con il presente,

come cioè P. Antonio continui a rispondere alla propria chiamata camminando assieme alla comunità parrocchiale che gli è stata affidata.

Conoscendo la storia, la formazione e le radici ideali di ciascuno se ne possono meglio comprendere la personalità e le scelte. In questo senso inoltre, conoscere, non vuol dire necessariamente compiere tutti uno stesso percorso, ma può voler dire riscoprire il proprio, o scoprirlo per la prima volta e continuare a percorrerlo con nuova consapevolezza sentendosi parte di tutto un popolo che cammina.

Paolo S.

P. ANTONIO ha espresso il suo ringraziamento a tutta la comunità parrocchiale per i momenti di preghiera e di condivisione fraterna, oltre che per le attestazioni di stima e i doni ricevuti. Un particolare ringraziamento va a quanti hanno contribuito in vario modo all'organizzazione della festa e del momento conviviale, molto ben riusciti e graditi anche agli ospiti venuti da fuori. Di seguito riportiamo la preghiera composta e letta da P. Antonio durante la concelebrazione

Grazie Signore!

Grazie per Maria a cui mi hai affidato in un modo tutto particolare attraverso la Società di Maria.

Grazie Signore per la fame e la sete della tua giustizia nella quale mi hai spinto con forza fin dall'inizio della mia decisione di rispondere alla tua chiamata. Con l'entusiasmo viscerale dell'innamorato mi sono buttato sempre in ogni realtà che ho colto come tempo e luogo dell'incarnazione, del desiderio sincero, non calcolato di morirci pur di partecipare al tuo progetto di risurrezione.

In ogni realtà ho incontrato te nei miei fratelli e ho trovato la resistenza della mia carne a lasciarsi crocifiggere.

In ogni realtà ho imparato che quel primo germoglio di luce che ogni volta mi ha catturato aveva, ha bisogno della fatica paziente, quotidiana, arida... ma che solo fa fare esperienza di quella storia di salvezza che tu realizzi e che io ho assaporato e assaporo nel continuo intercalarsi delle mie infedeltà e della tua misericordia.

E oggi dopo 25 anni una cosa mi pare di aver capito: l'entusiasmo, grazie a te, è sempre tanto, ma senza l'umiltà può fare danno. Per questo oggi ti chiedo perdono per tutte le mie fragilità e infedeltà e ti ringrazio per tutta la tua misericordia manifestata nel sacramento del perdono, nell'eucaristia e nella fraternità di tanti amici veri.

Istituto San Giovanni Evangelista: Saggio di fine anno



Conclusione in musica per le classi delle medie!

Nell'ultimo giorno di scuola, prima delle vacanze o degli esami di licenza, i ragazzi delle medie hanno offerto ai numerosi genitori e parenti intervenuti, un saggio delle loro capacità musicali.

Grazie alla paziente guida del professore di musica, le individualità si sono fuse e le varie classi hanno eseguito pezzi del repertorio classico e moderno.



Animatori di pastorale giovanile



Gli animatori di pastorale giovanile delle parrocchie d'Italia si sono riuniti, nei primi giorni di giugno, per programmare l'incontro che si terrà, nei giorni 6-8 settembre a Marconia, con i giovani provenienti dalle opere mariste. La foto superiore ritrae una animatrice in un momento della celebrazione. Quella inferiore invece il gruppo degli animatori. Tra essi il Provinciale.



Cammino di discernimento vocazionale



Prosegue, a livello di Famiglia marista (Padri, Fratelli, Suore mariste e Suore missionarie mariste) il cammino di discernimento vocazionale con un gruppo di giovani universitari. L'ultimo incontro, cui si riferiscono le foto della pagina, si è tenuto nei giorni 10-12 maggio, a Brescia, presso la casa delle Suore missionarie mariste. Il prossimo incontro sarà il 26-30 agosto.



(segue da pag. 2) un'idea dell'inesauribile grandezza di lei, al ritratto morale tracciato nel suo Vangelo - che giace sul tavolo col calamo e il suo simbolo (il vitello) - vada accostato il ritratto fisico delineato nella pittura. Ma nel suo gesto si coglie anche, implicito, l'invito ad imitare la Madre di Cristo nelle sue virtù. L'arcangelo dell'Annunciazione, Gabriele, esamina l'immagine e nel suo silenzio di ammirazione approva il raffinato lavoro dell'evangelista-pittore.

Viene spontaneo domandarsi se Luca abbia conosciuto personalmente la Vergine⁶. Il fatto che per due volte l'evangelista affermi che ella "meditava nel suo cuore" (cap. II, vv. 19 e 51) gli episodi riguardanti il Figlio, lascia supporre che fosse bene informato sulla sua vita privata. Alcuni commentatori suppongono che l'abbia conosciuta personalmente; se ciò si esclude, si deve quanto meno ammettere una conoscenza indiretta che poteva essere giunta a Luca attraverso le donne che accompagnavano gli apostoli (l'importanza delle quali egli mette in grande risalto: cf Lc VIII, 2-3) o attraverso l'evangelista Giovanni⁷.

¹ La testimonianza più antica sull'evangelista Luca la offre Ireneo il quale, nell'Adversus Haereses (180 circa), afferma che l'autore del terzo Vangelo fu Luca, compagno di Paolo. Tertulliano e Clemente concordano. Eusebio (m. 339) informa che "Luca era antiocheno (di Antiochia di Siria) per nascita, esercitava la professione medica, ebbe intima familiarità con Paolo e contatti tutt'altro che superficiali con gli altri apostoli". Gli antichi Prologhi attestano che Luca fu attivo in Acaia dopo la morte di Paolo e che là compose il Vangelo e gli Atti, che visse celibe e morì di morte naturale in Beozia all'età di anni 84. Solo leggende più recenti accennano al suo martirio e alla sua attività in Bitinia (fonti latine) o in Egitto (fonti greche). San Girolamo (m. 419-20), il celebre traduttore della Bibbia dal greco in latino, attesta che nel 357 i resti di Luca furono trasportati da Tebe (Beozia) a Costantinopoli.

² Sembra che l'icona sia scomparsa durante il Sacco di Costantinopoli del 1453 da parte dei Turchi.

³ Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino (Cento di Ferrara 1591-Bologna 1666) assimilò da Tiziano la lezione cromatica aggiornandosi poi alla scuola dei Carracci (di Ludovico in particolare). La sua seducente pittura rappresenta una perfetta fusione di elementi naturalistici e classici.

⁴ Vedi, ad esempio, le opere di Bartolomeo Spranger (Anversa 1546-Praga 1611, Monaco, Alte Pinakothek) e Rogier van der Weyden (Tournai 1400c.-Bruxelles 1464, Monaco, Alte Pinakothek).

⁵ Lo storico Malvasia (1678) ricorda che il Guercino, nel 1652, aveva dipinto "per la città di Reggio una tavola d'altare con S. Luca in atto di aver dipinto la B.V. col Bambino, che mostra al popolo il ritratto". La pala fu inviata alla chiesa di San Francesco di Reggio Emilia nel 1655 e vi rimase fino al 1709-10, quando divenne proprietà del pittore bolognese Antonio Fratazzi. Da lui passò (prima del 1750) nella collezione di Sir Earl Spencer e fu venduto dal suo discendente all'Atkins Museum of Art nel 1983.

⁶ Maria dovrebbe essere nata intorno al 20 a.C. (le donne ebraiche andavano sposate intorno ai 15 anni e anche prima) e avrebbe dato alla luce Gesù intorno al 4-5 a.C.. Come sappiamo da fonti evangeliche, era presente al momento della morte di Gesù (Gv XIX, 25-27) e alla Pentecoste (At I, 14). E' poco probabile che abbia avuto una vita eccezionalmente lunga. La sua tomba, in base a ricerche archeologiche, è stata identificata a Gerusalemme, sotto la Basilica dove è venerata da tempo memorabile. Laurentin ricorda che l'evangelista Luca, negli Atti degli Apostoli, parlando di visite dei discepoli alla città di Gerusalemme, usa il *noi*: una prova che anch'egli faceva parte del gruppo. Poiché la prima visita alla città (At XI, 27-28) cadde presumibilmente intorno al 48 d.C., data in cui Maria doveva avere all'incirca 70 anni, un incontro con lei non è inverosimile. Lo stesso Laurentin, tuttavia, non insiste sull'argomento e inclina a credere che Luca abbia raccolto informazioni intorno alla Madre di Dio nelle comunità cristiane che la conobbero (cf Laurentin, *I Vangeli dell'Infanzia di Cristo*, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo 1989, p. 615 s.).

⁷ Chi più di Giovanni poteva conoscere bene Maria (e quindi parlare di lei con cognizione di causa), dato che il Cristo stesso la affidò alle sue cure (cf Gv XIX, 26)?

MARIA

**Mensile sulle opere
e sulle missioni
dei Padri Maristi italiani**

Direzione e Amministrazione:

Via Cernaia, 14/b; 00185 Roma
tel. 06/48.71.470 - fax
06/48.90.39.00
e-mail: marinews@tin.it

Direttore Responsabile

P. Giovanni B. Colosio
e-mail: gianni.colosio@virgilio.it

Redazione:

P. Giovanni B. Colosio,
P. Agostino Piovesan

Composizione e impaginazione

P. Agostino Piovesan

Quote di abbonamento:

Ordinario □ 10,00
Sostenitore □ 15,00
Benemerito □ 25,00

C.C.P. n. 29159001 intestato a
Centro Propaganda Opere Mariste
Via Cernaia 14/b - 00185 Roma

Autorizzazione Tribunale di Roma

del 23.12.94
con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95
Taxe perçue
Roma

Stampa:

Tipografia Artistica Editrice
Via Vitorchiano 42, 00189 Roma
tel. 06.33.30.953 - fax 06.33.300.85
e-mail: tipografia.nardini@libero.it

*Finito di stampare il
18 giugno 2002*

**In questo numero
5-6, Maggio - Giugno 2002**

- 2 ICONOGRAFIA MARIANA**
A cura di P. Gianni Colosio
- 3 IL MAGNIFICAT DI MAGGIO**
Dagli scritti di Gerard Manley Hopkins
- 4 LAICATO**
a cura di un Marista
- 5 IN MEMORIA**
Padre Claudio Loreti
di P. Lorenzo Curti
- 7 Caro Padre Claudio...**
- 8 LA PAGINA DEGLI "EX"**
*Due riflessioni sugli incontri
degli "Ex" del Rivaio*
di P. Gianni Colosio
- 10 Ricordare per non dimenticare**
di Nazzareno Bargigli
- 11 Due giornate un po' particolari**
di Ilio Palazzi
- 12 Non rispondono all'appello, ma sono presenti**
di Adalberto Vilucchi
- 14 Rivaio 28 aprile 2002**
di Giovanni Nasorri
- 16 MISSIONI**
Padre Gianni Morlini 40 anni di fedeltà
di Bruno Spedalieri
- 23 Dal Venezuela:**
Missione nella Diocesi di Trujillo
- 25 DALLE NOSTRE CASE**
Castiglion Fiorentino:
25° di Padre Antonio: Non solo una festa
di Paolo S.
- 27 Istituto San Giovanni: Saggio di fine anno**
- 28 ANIMATORI PASTORALE GIOVANILE**
- 29 CAMMINO DI DISCERNIMENTO**



Guercino: Madonna in gloria con il Bambino e santi - Bologna, Pinacoteca Nazionale